

Da "La Nuova Sardegna, 1 febbraio 2009



«Si tratta di una fase sepolcrale che testimonia un episodio di morte collettiva, databile all'inizio del Cinquecento — sottolinea il professor Milanese — forse una crisi epidemica di particolare gravità. In questo senso non possiamo parlare di fossa comune, in quanto appare chiara la volontà di seppellire i morti in gruppi separati, lasciando a ciascun gruppo la possibilità di essere riconosciuto». Legittimo chiedersi perché tante persone sono morte contemporaneamente e sono state sepolte assieme? «Potrebbe trattarsi di un seppellimento multiplo della peste del 1528 — ipotizza Milanese — ma l'assenza di calce nelle fosse sembra un elemento a sfavore di questa interpretazione.

Rimane il fatto che questa modalità di sepoltura (i cadaveri collocati in trincee separate) sembrano non avere confronti in Sardegna come nella Penisola, né una prima ricerca svolta in area catalana ha prodotto alcun risultato. Il caso di Alghero sembrerebbe quindi unico». Una nuova testimonianza per la storia della città. «E' vero, c'è la possibilità di realizzare successivi studi antropologici su un campione consistente di popolazione algherese d'inizio Cinquecento, in un periodo in cui i documenti d'archivio testimoniano l'assoluto predominio della componente catalana, prima di quel processo di sardizzazione della popolazione iniziato con forza nella seconda metà del secolo».

## Scavi a Lo Quarter, spuntano 60 scheletri

*Forse un seppellimento multiplo durante la peste del 1528*

**ALGHERO.** Alle tombe medievali intatte gli archeologi diretti dal professor Marco Milanese, che lavorano per conto del Comune a Lo Quarter, erano ormai abituati. Ma ieri un'altra eccezionale scoperta: cinque trincee parallele, della lunghezza di 6 metri ciascuna, divise tra loro da un sottile diaframma di terra, riempite dai resti di circa 60 persone.

*Sono stati trovati in cinque trincee tutte parallele e ognuna lunga 6 metri Milanese: «Una scoperta interessante»*

I teschi e gli scheletri venuti alla luce durante gli scavi a Lo Quarter diretti da Marco Milanese

I lavori vengono svolti con la collaborazione tra l'Amministrazione comunale la Soprintendenza Archeologica e l'Università di Sassari. Il complesso architettonico del Collegio gesuitico si trovò a convivere per molto tempo con l'importante cimitero urbano del San Michele, le cui sepolture stanno appunto emergendo proprio in questi giorni.

Sepolture di bambini ma anche adulti, che l'archeologa Alessandra Deiana e l'antropologa Patrizia Olia stanno riportando in luce subito al di sotto dei pavimenti del piano terreno e altri chiari segni di sepolture medievali nel cortile, sul fianco della chiesa di San Michele, fatta ricostruire dai Gesuiti nel 1661. «Quella che si sta scoprendo non è la

traccia di una sola storia, ma di più storie, — evidenzia Marco Milanese — a partire da quella di un importante cimitero medievale usato per secoli, anche successivamente l'arrivo dei Gesuiti, che solo nel 1625 ne ottennero lo spostamento presso la Cattedrale, ma che in alcune sue parti fu comunque utilizzato fino all'inizio dell'Ottocento.

Le tombe che si stanno scoprendo sono di particolare importanza in quanto con elevata probabilità appartengono a persone vissute ad Alghero nel Medioevo. Le sepolture sono tagliate dalle fondazioni dell'edificio del Collegio e quindi necessariamente preesistenti. E' la prima volta che ad Alghero si rinvennero sepolture medievali».

